

Occhi azzurri, capelli a caschetto, jeans, giacca di lana e occhiali da sole. Nessuno sa come si chiama, e dove abita a Roma. Nessuno conosce la sua faccia. Eppure 5 milioni di fan la seguono sul web e in televisione.

Lo sa che è stata definita teppista del web?

«Bellissimo, mi piace. Lo trovo un complimento».

Lei come si definirebbe?

«Ma perché, uno se deve definirsi? Io me definisco la Sora, e basta».

Ecco, appunto. Chi è la Sora?

«A Roma è la buzziconna romana, la Alda Fabrizi, la Sora Lella, è quella che parla, che sbraita, che ne dice quattro a tutti. Ma era un gioco, che doveva rimanere internos, entro noantri, e invece...».

E invece è diventata la «poetessa dal sottotitolo angloamericano», come l'hanno premiata per il premio satira.

«Mado', quanto ho riso».

Perché tanta ritrosia a mostrarsi?

«Non voglio essere un personaggio pubblico. Immagina che 'sto nome di Sora Cesira viene associato alla mia faccia. Quest'estate, quando vado al mare, e se mi fotografano con la panza? Io quando al mare dormo, faccio la bavetta, e puntualmente mi scarrella una tetta... immaginati la foto: "La Sora Cesira con la tetta scarrellata e la bava". Per non parlare di quando mi depilo col rasoio là sotto... Invece io ho questa doppia identità, così finita la Sora Cesira torno ad essere io».

Quando è caduto Berlusconi si è sentita defraudata?

«No, sono stata contenta, perché Berlusconi ormai era oltre, non si potevano più fare neanche le parodie. Poi appena è arrivato Mario ci ha fatto 'sta manovrina e io subito ho fatto 'sta canzoncina, che si chiamava "Ici the Mario", cantata in portoghese, che diceva: "Io mo te sspiego come se face 'a manovra».

Ora chi la ispira, Monti, Passe-



La Sora Cesira in giro per Prati con il suo inseparabile cappello a fiori e gli occhiali (foto Jpeg)

L'intervista Le sue parodie hanno conquistato milioni di fan. La politica? «È un'amatriciana»

Sono la Sora Cesira, la teppista del web

Linguaggio

«Io parlo come magno. Mi piacciono i Beatles e James Taylor. Dicono che pesto tutti online? È un complimento»

ra, Fornero?

«Tutti. L'altro giorno ho scritto una canzone per Bossi che cantava in calabrese: "O Pirellone mio", stupendo. Poi Bersani con "Show must go on", ho fatto la Camusso, Monti che intona "I feel good... non vado via più", incatenato alla poltrona. La Fornero e "Una lacrima sul viso"»

Cosa pensa dei commissari di Abercrombie che sono costretti a fare dieci flessioni quando sbagliano in negozio?

«Se lo meritano. Io odio Abercrombie. Primo perché non m'en-

tra la roba manco a calci. E poi perché una volta nella sede di Abercrombie a Londra mi si è avvicinato un alto due metri e venti, con tutti bozzi sulla panza, e m'ha detto "Ti vuoi fare una foto con me?". E io gli ho risposto: "Caso mai sei tu che te la vuoi fare come, a bbello"».

Lo istituirebbe un sistema di punizioni per i nostri politici?

«Potremmo farli campare come tre quarti degli italiani, con figli a carico, sveglia alle sei, lavoro in fabbrica, soldi normali».

Se dovesse paragonare la poli-

tica italiana a una pietanza?

«All'amatriciana. Perché è tutta arraffazzonata. L'amatriciana non è un piatto puro: la vera nasce ad Amatrice, e nasce bianca. Poi arriva a Roma, e dice: "Vabbé, ma famola rossa, e vabbé, mettemme pure la cipolla..."».

I suoi ispiratori lo sanno che ha utilizzato i loro pezzi?

«Madonna m'aveva invitato a cantare al Super Bowl con lei. Però quella sera ci avevo *Protestantesimo in tv* e non sono potuta andare. John Travolta m'ha mandato un messaggio di insulti. E Lady